

Primo Piano

L'emergenza

FASCE DEBOLI

Le Rsa travolte dal contagio

A Mediglia sale a 59 la conta delle vittime: più di uno ogni tre ospiti

1 Mediglia
Sale a 59 la triste conta dei morti fra gli anziani ospitati nella casa di riposo (nella foto) dalla capienza di 150 posti letto. Di tutti i ricoverati, sono solo 40 gli asintomatici, considerati come contagiati. Il personale in malattia è di 31 unità

2 Crema
Sono più di 50 i decessi tra gli ospiti della Casalbergo di Crema, che conta 260 degenti. Inoltre alla Kennedy stessa fondazione i decessi sarebbero una quindicina e si è data disponibilità a ospitare una ventina di pazienti dimessi



3 Cesano Boscone
Primi casi positivi e primi due decessi nelle strutture della Sacra Famiglia di Cesano Boscone e Settimo Milanese. 14 i pazienti positivi in Casa di Cura Ambrosiana, 19 di cui due decessi alla Santa Caterina di Settimo Milanese

Chiediamoci se siamo pronti a imparare

Monsignor Beschi, vescovo di Bergamo, la diocesi più colpita dai lutti: vedo vicinanza e solidarietà, poi serviranno condivisione sociale e responsabilità

di **Gabriele Moroni**
BERGAMO

Un vescovo e la sua città, la sua diocesi, il suo territorio martoriati dal Covid-19. Monsignor Francesco Beschi è il vescovo di Bergamo dal 2009.

Eccellenza, cosa può provare un vescovo davanti a un simile scenario di morte nella sua città?

«A me sembra che in questo momento ci sia un grandissimo bisogno di vicinanza. Ma questa vicinanza non basta. L'urgenza ha fatto scattare una solidarietà generosamente impressionante. La solidarietà ha poi fatto nascere il senso di prossimità. Qui, le morti veramente si moltiplicano e per adesso non solo non diminuiscono, ma crescono. Negli ospedali muoiono coloro che sono più gravi, ma molti muoiono nelle loro case e non rientrano nei conteggi ufficiali. Il dolore è immenso. Si avverte allora il dire: ma siamo proprio soli, tutti sono soli? Mi sembra che in questo momento cresca una condivisione non superficiale. Posso dire che molte persone avvertono e intuiscono quello che avevamo dimenticato: noi ci siamo condannati in questi anni a una specie di autoisolamento, ognuno pensava per sé. In questo momento che viviamo l'isolamento imposto, ci rendiamo conto di quanto sia necessaria la condivisione. Io spero che questo rimanga».

Anche il clero bergamasco è stato duramente colpito.

«Dal 6 marzo ad oggi (26 marzo) 23 preti sono morti. Alcuni erano molto anziani, persone che amavo tanto, bellissime figure, che vivevano insieme in una casa di riposo. Altri erano di età matura, anche se aiutavano ancora le loro parrocchie. Cinque erano parroci, relativamente giovani. Caduti in servizio. Ci sono comunità che hanno perso il loro parroco. È un

triste dato che però dice una grande vicinanza alla gente. E ce ne sono una ventina ricoverati, alcuni gravi. Ringraziamo anche il Signore per qualcuno che è stato dimesso e sta meglio. Stiamo vivendo questa pena condividendola con quella delle nostre comunità insieme al numero dei contagiati, dei malati e un elevato numero di morti. Non siamo separati dalla nostra comunità nemmeno nel passaggio della morte».

Quali sono state le iniziative prese dalla curia?

«Le richieste per gli alloggi ci sono, tante, e si cerca di rispondere al meglio alle diverse esigenze. C'è poi un impegno della diocesi per ospitare in alcune strutture persone che vengono dimesse dagli ospedali e necessitano di quarantena che però non possono vivere nelle loro case perché non hanno spazi adatti. La diocesi conta 400 parrocchie circa e veramente sto vedendo manifestazioni le più disparate, fantasiose, nuove, per promuovere questa vicinanza. In seminario ci sono cinquanta stanze per medici e infermieri che vengono da fuori Bergamo o preferiscono non rientrare in famiglia. Abbiamo aperto "Un cuore che ascolta": un telefono che riceve chiamate da persone che hanno bisogno di confronto, riflessione, consolazione dal punto di vista spirituale o psicologico. Ci lavorano sacerdoti, suore, anche laici. E abbiamo pensato ai poveri tra i poveri, riorganizzando strutture dove senz'altro e migranti possono vivere in modo sicuro».

C'è stato un episodio che l'ha toccata in modo particolare?

«Potrei citare tante testimonianze che ho raccolto in questi giorni e che custodisco nel cuore. Ma credo che tutto posso raccogliere nella telefonata di Papa Francesco. L'ho sentito camminare al nostro fianco. Questo si è concretizzato con molta emozione quando mi ha chiamato al telefono. Il Santo Padre è stato molto affettuoso manifestando la sua paterna vicinanza, a me, ai sacerdoti, ai malati, a coloro che li curano e a tutta la nostra Comunità. È rimasto molto colpito dalla sofferenza per i moltissimi defunti e per il distacco che le famiglie sono costrette a vivere in modo così doloroso. Mi



Il vescovo della Diocesi di Bergamo, Francesco Beschi

ha pregato di portare a tutti e a ciascuno la sua benedizione confortatrice e portatrice di grazia, di luce e di forza. In modo particolare mi ha chiesto di far giungere la sua vicinanza ai malati e a tutti coloro che in diverso modo stanno prodigandosi in modo eroico per il bene degli altri: medici, infermieri, autorità civile e sanitarie, forze dell'ordine. Un sentimento di profondo compiacimento lo ha espresso verso i nostri sacerdoti, colpito dal numero dei morti e dei ricoverati, ma anche impressionato in positivo dalla fantasia pastorale con cui è stata inventata ogni forma possibile di vicinanza alle famiglie, agli anziani e ai bambini, segno della vicinanza stessa di Dio».

La Bergamasca è terra di gran-



Abbiamo attraversato molte crisi dicendo "non ripeteremo gli errori" Stavolta dobbiamo farlo

de religiosità. La parola del vescovo, oggi, per Bergamo e il suo territorio...

«Dopo aver elevato insieme a tutta la diocesi la supplica al Santo Papa Giovanni XXIII, frutto di questa terra, sono andato a rileggermi la supplica di san Bernardo nell'ultima cantica del Paradiso, in cui prega Maria affinché Dante possa vedere il volto di Dio. Là è la supplica della bellezza, qui nasce dal dolore. Abbiamo attraversato molte crisi. La crisi economica e finanziaria non è stata uno scherzo. La crisi ambientale non è uno scherzo. C'è anche una crisi ecclesiale. Molte volte abbiamo detto: non sarà più come prima, dobbiamo imparare dagli errori, non dobbiamo ripeterli. La domanda è: siamo pronti a imparare? Le famiglie faranno i conti con le perdite, i posti vuoti. La risposta non l'ho ancora. Due sono gli elementi decisivi: la condivisione solidale, necessaria per venire fuori; e l'esercizio di una responsabilità personale. Se riusciremo a crescere, almeno sarà venuto un frutto da questa vicenda terribile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Ventitré morti su 92 ospiti in casa di riposo

MILANO

Sembra un bollettino di guerra. E invece è il bilancio dei devastanti danni che il Covid19 ha fatto in una residenza per anziani in zona Lambrate a Milano. Secondo quanto appreso dal *Giorno* da fonti qualificate, nella Rsa "Anni Azzurri" di via San Faustino 27, sono deceduti negli ultimi giorni 23 pazienti: 14 sono risultati positivi al coronavirus, mentre per gli altri 9 si parla di «altre cause» (su di loro non è stato possibile effettuare il tampone oro-faringeo per accertare l'avvenuto contagio). La situazione è così drammatica che la direzione della struttura sta trovando grandi difficoltà a trovare agenzie di pompe funebri che trasportino al cimitero 13 salme, al momento rimaste nella camera mortuaria interna. In totale, su 92 anziani ospitati nel polo geriatrico, ben 44 sono risultati positivi: di questi, secondo le informazioni a nostra disposizione, 42 sono stati posti in isolamento in camere singole, mentre due sono stati ricoverati rispettivamente al Policlinico e alla clinica Città Studi. Il virus non ha risparmiato neppure i dipendenti della struttura: due, infatti, sono in isolamento nelle loro abitazioni, mentre altri 34 sono a casa in via precauzionale.

Nicola Palma
Marianna Vazzana



Viviamo questa pena con la comunità cercando di confortarla aiutandola concretamente